

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque, fuori » sette, Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sicuti interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asse etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno esse e accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova 17 gennaio

Dopo aver perso il fiato in mille pronostici circa le disposizioni, che prevalevano in Senato, per la discussione, che ormai è presso al suo termine, alcuni organi della progresseria vanno consolandosi delle delusioni patite col magnificare i concetti e le parole dei pochi senatori, che dichiararono di sostenere il progetto ministeriale.

Per quegli organi è naturalmente tutto Vangelo quanto fu detto da Torrigiani, dai Peppi e dagli Alvisi, ed ora si fanno belli anche delle dichiarazioni del Boccardo rispetto alla legge, evasandole, o sottacendone la parte più interessante.

Boccardo è un esenziato, anzi una autorità incontestabile nel campo della

scienza economica, ed è nello stesso tempo senatore del Regno.

Ciò che egli ha detto deve adunque considerarsi sotto questo duplice aspetto, e la sua astensione dal voto deve apprezzarsi alla stessa stregua.

Come scienziato ed economista egli non può approvare una tassa qual è quella della macinazione: come senatore dichiarò che nelle condizioni attuali della finanza la tassa dei macinati non si può adottare.

Questo tacito gli organi della progresseria parlando del Boccardo, e noi abbiamo stimato necessario di rimettere le cose in chiaro, quali risultano dal resoconto delle sedute senatoriali.

Probabilmente la discussione si chiuderà oggi, e resterà memorabile per l'assenatezza e per la temperanza onde fu generalmente condotta.

In quanto alle risoluzioni ministeriali, secondo il risultato della votazione, siamo sempre alle congetture, ma nulla si sa di preciso. L'incertezza del resto non può avere lunga durata.

Nel circolo politico di Francia l'impressione prodotta dal voto della Camera, per la nomina di Gambetta a suo Presidente, fu più profonda di quanto dapprincipio si credeva, e non è ancora cessata. Però, come avevamo preveduto, l'ex-tribuno, benché abbandonato da una metà circa della Camera, si rassegnò ad accettare la croce della Presidenza, e in due parole di ringraziamento disse che nell'esercizio del suo incarico si sarebbe dedicato interamente al bene della Francia. Povera Francia! Starebbe fresca se dovesse aspettare il suo bene da un Gambetta.

Se non che al di là delle Alpi si va ormai segnalando una tendenza non dubbia verso un cambiamento di umori. Pare che la coscienza nazionale

cominci a rivoltarsi contro questo gioco troppo prolungato di avventurieri politici che hanno per programma, non il risorgimento e la prosperità del paese, ma lo sfogo dei loro rancori partigiani, e l'innalzamento della loro fortuna e di quella dei loro amici.

La nazione, almeno la parte più sana, ch'è in enorme maggioranza, sembra stanca, nauseata di farsi corbellare dai pretesi suoi salvatori, e va già la prova dei suoi desiderii verso altri lidi.

Rimarcabilissima fu a tale proposito la solennità che ebbero questa volta più dell'usato i ricevimenti di primo d'anno presso il Principe Napoleone. I radicali, e, più dei radicali, gli orleanisti ne andarono in furor. Ma tant'è: bisogna che si rassegnino. Il bonapartismo non è morto in Francia; pare anzi più vivo che mai.

L'ADUNANZA

Dei Moderati a Napoli
8 gennaio 1880

DISCORSO dell'onor. Marco Minghetti

(Dal Piccolo)

Signori! Il mio compito sarebbe molto semplice e breve. Io ho un dovere gradito da compiere: quello di esprimervi i sentimenti di riconoscenza e di affetto dell'Associazione Costituzionale Centrale che risiede a Roma. Ad essa termino gratissimo che si tenesse questa riunione della Associazione di N. poli, e che da tutte le parti delle Province Napoletane vi concorressero tanti amici nostri. Essa in questo concorso, in questa comunanza di pensieri e di affetti vede e

saluta una grande speranza per l'avvenire (benissimo).

Con queste poche parole, che muovono dall'intimo dell'animo mio e di coloro che ho l'onore di rappresentare, avrei compiuto il mio debito. Ma piacque al vostro Presidente che io vi lavellassi ancora di politica, ed io son pronto a farlo, quando non debba abusare della pazienza vostra.

(Voci: No, no, parli).

Nulla mi è più grato che di farlo, era un sentimento di delicatezza e di rispetto verso coloro che mi ascoltano, che mi faceva dubitare di me stesso.

Ma poiché volete che io parli, io vi dirò, che una grande tristezza e un grande sconforto mi occupa l'animo, quando considero la situazione presente d'Italia, tristezza del presente, sconforto dell'avvenire. Imperocchè non solo non possiamo essere appagati dello andamento della cosa pubblica, ma ci stanno davanti dei pericoli ai quali sentiamo di andare incontro inconsciamente.

Noi ci eravamo immaginati che l'Italia, quando, avesse acquistato l'unità e la libertà, spezzate le barriere che reputavano i suoi sette Stati, abbattute le tirannidi interne che l'opprimevano, ricacciata oltre l'Alpi la signoria straniera, sciolti i vincoli del pensiero; che quest'Italia sarebbe sorta a meravigliosa grandezza, nelle scienze, e nelle arti, nella prosperità, nella potenza, nell'onore di tutte le nazioni. In questa speranza ci animava anche l'esempio di altri popoli, che usciti vittoriosi da una guerra d'indipendenza; l'attività loro in ogni parte della cosa pubblica potentemente diffusero. Ed ora, un sentimento di sfiducia ci sorprende, perchè all'aspettativa par che venga meno la realtà, perchè ci sembra di sentire come un abbandono, una sosta almeno in questa via gloriosa che avevamo intrapresa.

Io penso che coloro stessi che reggono la cosa pubblica, se vorranno scrutare la loro coscienza, non potranno meno di partecipare a siffatto sentimento di sfiducia; forse non lo diranno, ma dovranno riconoscere che è un sentimento generale, e dovranno riconoscere altresì che la condizione presente d'Italia, non da esterna pressione, non da interne offese deriva, né tampoco dall'opposizione nostra; scarsa di numero e modesta tanto nelle sue pretese che non può frenare alcuna lor voglia, ma deriva dai modi stessi del loro governo, e dall'indole del partito che li sregge.

Noi avevamo, o signori, attraversato un primo periodo assai arduo e pieno di pericoli, il periodo nel quale l'indipendenza fu conquistata, e un altro periodo non meno grave nel quale dovevamo ordinare lo Stato, e a forza di sacrifici evitare il disastro delle finanze. Una gran fede allora ci animava, e la pagna contro ostacoli esterni ci diede lena e vigore a superarli.

Era giunto infine il tempo di consolidare l'opera compiuta, di ammandarne le parti per necessità imperfette; di perfezionarle, di recare in tutti i rami dell'amministrazione le riforme che i desiderii delle popolazioni indicavano. Tal'era il nostro intendimento, ma fu allora che noi cademmo.

Or come mai, se tanti e sì gravi pericoli furono prima animosamente superati, come mai oggi ci sentiamo invece deboli e fiacchi a vincere quelli che ci stanno dinanzi? Egli è, o signori, che questi pericoli son di natura assai diversa.

Se io volessi, con una parola sola, effigiare la situazione presente, direi che la nota che la qualifica è la impotenza.

Impotenza di migliorare la sicurezza pubblica, tanto giustamente invocata, per difetto di mezzi di prevenzione, e

lo si vede dal numero dei delitti che ognora cresce; impotenza di migliorarla colla repressione perchè siamo signoreggiati da vaghe teoriche d'indulgenza, forse non lo diranno, ma dovranno riconoscere che è un sentimento generale, e dovranno riconoscere altresì che la condizione presente d'Italia, non da esterna pressione, non da interne offese deriva, né tampoco dall'opposizione nostra; scarsa di numero e modesta tanto nelle sue pretese che non può frenare alcuna lor voglia, ma deriva dai modi stessi del loro governo, e dall'indole del partito che li sregge.

Impotenza nel mantenere l'ordine politico, e l'autorità delle leggi. Indi si cerca di evitare i disordini non col l'impero di quella ma colle condiscendenze personali, venendo a patti dietro le quinte coi fautori di quei disordini, quando anche sieno nemici delle nostre istituzioni (applausi).

Impotenza ad ogni verace riforma amministrativa. E chi di voi, o signori, non ha udito parlare della necessità di semplificare l'amministrazione e di accentrarla? Ora io domando: E uscita un'idea nuova in questi quattro anni, un'idea feconda, o non piuttosto siamo retrocessi da quello che eravamo nel 1870?

Impotenza alla riforma tributaria, perchè non si chiama riformare lo abolire semplicemente un'imposta, lasciando il bilancio nel disavanzo.

Impotenza a sciogliere quei grandi problemi della circolazione cartacea e del credito, della risoluzione dei quali si era anticipatamente menato tanto vanto.

Impotenza perfino a sciogliere il problema sul quale ci han fatto cadere dal ministero, quello dell'esercizio delle ferrovie.

E che dirò, o signori, della impotenza mostrata negli affari esteri? L'ultimo atto della nostra amministrazione fu quello di accompagnare Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino, ov'ebbe trionfali accoglienze. Quindi il vittorioso imperatore di Germania scendeva a Milano, non come negli antichi tempi per conquista, (applausi), ma per onorare il Re d'Italia; quindi l'imperatore d'Austria, e di Ungheria ve-

APPENDICE (56) dal Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Ahi! essa è davvero d'una bellezza ammirabile...

Giulio sospirò ancora. — Ma non ci badate, mio caro Giulio, ed io mi congratulo con voi... perchè... perchè...

L'inquietudine di Giulio mosse a pietà il conte di M... ed egli s'accontentò di aggiungere:

— Perchè essa è tanto bella.

Ciò che vuol dire... fece Giulio, con un sorriso forzato.

Ciò che vuol dire che si può innamorarsi di lei, così da perderne la ragione.

Giulio lasciò il conte di M... per rientrare nel palco di sua madre.

Quando egli vi comparve, Cornelia e Lia uscirono, e il conte di M... rimase sulla soglia del palco della marchesa di Villiers, vide che Giulio impallidiva, e disse alla vecchia signora:

— Siete visibile per me domattina? Avrei a parlarvi d'affari.

Voi? disse la marchesa stridendo.

— E d'affari gravissimi, aggiunse il conte, indicando Giulio.

— Vi aspetterò, rispose la marchesa, che si mise ad osservare suo figlio, ch'essa non aveva veduto mai così triste e pensieroso.

Il seguito di questi avvenimenti merita di essere riferito, come si vedrà.

CAPITOLO XII.

Due convegni erano stati fissati per l'indomani di quella sera importante: quello di Vernier e della signora Del... e quello del signor di M... con la marchesa di Villiers.

Comincerò da quest'ultimo.

Alle dieci antimeridiane, la marchesa era già nella sua stanza da ricevimento, vestita, pettinata, azzimata - aveva ormai letto il suo giornale, scritte due o tre lettere, e spedite le faccende di casa.

La marchesa non s'era mai tolta da questa regolarità mattinale, e pretendeva attribuirle la buona salute di cui godeva.

Ciò, che sulle prime non era che un'abitudine personale, divenne poscia una vera mania, e - dopo i liberali ed i volteriani - la marchesa disprezzava maggiormente le persone che si alzavano tardi da letto. — Essa dubitava d'una donna che rimaneva coricata sino a mezzogiorno, e negava ogni capacità ad un uomo che dormiva più di cinque ore.

Gli amici della marchesa s'erano adattati a questo modo di vivere, e si facevano un dovere di andare a visitarla di buon mattino.

Il conte di M... capitò dunque sulle dieci, e venne introdotto nella sala, dove la marchesa si trovava, in quell'ora, sempre allo stesso posto, da dieci anni.

La vecchia signora era seduta sur una sedia, e conveniva che il conte fosse bene addentro nelle confidenze

della marchesa, perchè essa non s'indispettisse superbamente quand'egli si abbandonò negligeramente in una poltrona.

E codesto mobile esisteva in casa della marchesa solo perchè era di moda all'epoca in cui fu fornita la sala, destinata per il matrimonio di Giulio. — Del resto, la signora aveva un'orecchio sincero per tutti quei comodi, che il lusso, l'eleganza e la ricchezza avevano inventato da quindici anni.

I divani coi cuscini di piuma, imbottiti, elastici, non erano mai entrati in casa della marchesa - e, un giorno ch'ella giaceva ammalata, essendosi pensato il suo intendente di farle portare una poltrona alla Voltaire, la marchesa di Villiers dovette ricordarsi della durata e della fedeltà de' suoi servizi per non cacciarlo senz'altro.

A parte questo lato ridicolo, la marchesa era una donna alla portata di tutte le idee, che - se lei non le ammetteva interamente e non le comprendeva - concedeva però venissero discusse davanti a lei e che non si fosse sempre del suo parere.

Ma - per comprendere esattamente il significato di questo dialogo - giova sapere che, tra il conte di M... e la marchesa di Villiers, c'era stato un amore di vecchia data ad un vecchio risentimento, che s'erano mutati in un'amicizia seria e profonda per tutto ciò che si riferiva agli affari ed ai servizi reciproci, ma che si ridestavano qualche volta quando si trattava di parlare delle cose del cuore.

Allorchè in passato la marchesa doveva sposare il signor di M... essa lo amava davvero, e lui corrispondeva ardentemente a quest'affetto. — Ma il

conte era un uomo scapato, avido di piaceri, e la fidanzata apprese, con sdegno affannoso, ch'essa non era punto il suo primo amore e nemmeno il solo, e che non si aveva ancora liberato da un intrigo scandaloso con una delle più celebri commedianti di quei tempi.

A questa notizia, la marchesa si tolse dal conte di M..., e sposò il marchese di Villiers, che lei detestò cordialmente per tutta la vita ed al quale si conservò sempre fedele.

Ciò servirà a spiegare la condotta della signora di Villiers verso suo figlio, ed il suo contegno di fronte al conte di M...

— Ebbene, disse la marchesa, di quali importanti affari mi avete a parlare?

— Vi devo parlare di vostro figlio.

— Che gli accade, dunque?

— È innamorato!

— Questa è una sventura permessa agli uomini, rispose la marchesa accennante.

Il conte sorrise a tali parole, che gli ricordavano i suoi antichi torti; tuttavia si contentò di dire:

— Ma il suo amore è un amore fatale.

La marchesa rizzò la testa e guardò il conte in atto quasi di minaccia.

— Il vostro esempio avrebbe già portato i suoi frutti?

— No; ma soltanto il vostro sistema adottato con Giulio.

— Mi dite un'impertinenza, che mi vorrete provare, se non vi spiace.

Il tuono freddo - ma famigliare - con cui la marchesa pronunciò questa frase attenuò la forza dell'asprissima parola, che conteneva, e il signor di M... parve accettarla come una espres-

sione usata per un titolo diverso dall'ordinario.

— È sempre la stessa cosa, disse il conte, ed io non spero affatto di dimostrarvi che la ragione sta oggi dalla mia parte, meglio che sette od otto anni addietro; solamente, ciò che ho disapprovato allora, vengo a domandarvelo adesso: bisogna che Giulio abbandoni Parigi.

— La freddezza sistematica della signora di Villiers, fu scossa da questa proposta; il suo cuore di madre ebbe come una stretta dolorosa.

— Ma, infine, che c'è di nuovo?

— Nulla; ma succederà qualche cosa di gravissimo, se voi non ci metete un pronto riparo.

— Vi compiacete a tormentarmi? Spiegatevi, in nome del cielo!

— Temo assai che voi non mi possiate capire.

— Allora era inutile venir qui. — Mi parlate seriamente!

— Serissimamente. — Ma lasciatemi dire.

— Dite... dite... riprese la marchesa con impazienza.

— Voi sapete ciò che vi ho ripetuto tante volte; bisogna che la gioventù faccia le sue... ma ecco che voi scrolate le spalle e battete il piede sul pavimento.

— Mi potreste risparmiare i vostri assiommi moderni di mal costume.

Questo è dell'antico regime, ripigliò il conte ridendo.

— Non è però migliore. — Forse che noi donne abbiamo una giovinezza da strullare, come voi l'intendete? — Eppure non ne moriamo. — Io quindi non ammetto il principio.

— Ma vostro figlio lo ammetterà.

Tutta la vostra logica non avrà nessuna efficacia sovra un'opinione divisa da un'abitudine.

Un uomo può avere delle avventure galanti, senza che n'abbia a patire la sua riputazione.

— E voi lo sapete meglio che ogni altro, fece la marchesa; ma, in conclusione qual'è questa passione di Giulio?

— Mia cara amica, Giulio è innamorato alla follia della signora Burac.

— La marchesa parve terrificata, e fissò con ansietà il conte, che la considerava trionfante, suscitandole nell'animo una collera violenta, senza fornire qualche epigramma in risposta all'attitudine impertinente del suo antico amante.

Essa si sentì sul momento una gran voglia di negare, mentre il conte le avrebbe dato le prove della sua asserzione; ma, per un'idea, che le ispirò il sorriso provocante del signor di M... mutò avviso, e contro le sue opinioni, rispose:

— Ebbene! che volete che vi faccia? — Infine, questa signora Burac è una bellissima donna, d'una educazione distinta, d'un spirito squisitissimo - la marchesa diceva molto più di quello che pensava; - e poiché - secondo i vostri principii - la giovinezza bisogna che faccia le sue, Giulio ha scelto molto bene.

Il tuono mordace e secco della voce non avrebbe avvertito il conte di tutta la violenza che si faceva per parlare così la signora di Villiers, ma il fuoco del suo sguardo, e il tremore delle sue labbra gliela rivelarono.

— Ma vostro figlio lo ammetterà.

(Continua)

niva a stringere la mano al nostro Re in Venezia, in quella città che aveva abbandonata con tanto rimpianto, e dove la sua presenza era un'ultima e definitiva consacrazione dell'Italia libera ed Una. (Applausi)

Che avete fatto voi in questi quattro anni nei quali tanti eventi, e di guerra e di pace seguirono? Voi non avete verun concetto del fine che dovevate conseguire, né degli interessi di Europa, né di quelli d'Italia. Non avete alcuna idea dei mezzi che erano necessari per arrivare a quel fine. La vostra condotta fu incerta e titubante, accontentandovi un giorno agli uni, un giorno agli altri, e però non trovando amici in nessuno, eccitando anzi continue diffidenze e persino facendovi sospettare di slealtà.

Quando, o signori, nella nostra giovinezza pensavamo alle future sorti d'Italia, ci pareva sempre che al suo risorgere sarebbe stata propizia occasione la questione d'Oriente. E lo fu davvero una volta quando il Piemonte v'inlambò il vessillo che doveva condurci alla redenzione d'Italia. Ed ora, quella occasione si è rinnovata, ma indarno: noi troviamo tutte le porte chiuse al nostro commercio, alle nostre giuste influenze, alla nostra azione di civiltà in quelle regioni.

Io vi ho manifestato, o signori, sette impotenze; potrei andare più oltre, ma mi pare che vi bastino. (Parla)

Un'altra cagione di tristezza nel paragonare il passato col presente, è questa, che se l'Italia ha passato dei grandi pericoli e li ha superati, aveva allora una fiducia illimitata nella libertà e nelle istituzioni costituzionali. Ora, bisogna pur confessarlo, questa fiducia si è attenuata, l'ossequio è divenuto più ragionevole. Io dichiaro francamente che la monarchia costituzionale parmi la forma più perfetta che i sapienti abbiano escogitata sinora alla nostra civiltà dei popoli; la preferisco a tutte le forme più semplici; per l'Italia poi la credo una necessità imprescindibile, perché senza la monarchia non avremmo né unità, né libertà, né indipendenza. (Applausi)

Ma l'esperienza ci ha ammaestrato che, le istituzioni non possono svolgersi in tutta la loro efficacia e recare tutti i benefici che giustamente se ne aspettano, se il paese non è educato ad accoglierle. La costituzione è come una felice pianta che crescerà rigogliosa là dove il terreno le sia propizio e acconciamente preparato.

E poi vi è un'altra ragione, ed è che tutte le forme di governo hanno una possibile degenerazione.

Il nostro Presidente, in uno di quei suoi finissimi scritti, dei quali di frequente ci fa dono, parlando di Machiavelli e di Polibio, ricordava che quel sommo ingegno di Aristotele aveva scorto per primo come le forme di governo, per sé buone, potessero facilmente degenerare.

Così il principato degenerava in tirannide, l'aristocrazia in oligarchia, la democrazia in demagogia. E noi, seguendo quella dottrina, dobbiamo guardare che il governo parlamentare in sé buono non degeneri in una ibrida forma che di bontà non avrebbe più che l'apparenza.

Il sintomo primo che si manifesta di questa degenerazione è la qualità del deputato. Quando il deputato non rappresenta più dei principi, non è mosso dal sentimento dell'interesse nazionale, ma è invece l'organo d'interessi locali, è il patrono, il sollecitatore, l'agente di coloro che lo mandano, ivi è principio di corruttella (bene). E in uno sviluppo d'intrighi si smarrisce il sacro e delicato ufficio di rappresentante del popolo. D'altra parte il ministero, che non si sente potente a raccogliere una maggioranza che sostenga le idee, è costretto di supplirvi guadagnando ad uno ad uno questi deputati e distribuendo loro onori, potenza o favore (bene).

In un suo recente scritto, il senatore Jacini, del quale certamente l'imparzialità è riconosciuta da tutti i partiti, ricordava un motto divenuto proverbiale, come egli dice, cioè che, quando la destra era al governo, bisognava ricorrere al patrocinio di qualche deputato di sinistra per ottenere un favore.

Io credo che questo motto esprimesse la esagerazione di un sentimento d'impazienza in coloro che, pur essendo amici nostri, nulla ottenevano, ma esso è al certo un argomento molto evidente che, se errori furono commessi, non vi furono mai colpevoli compiacenza.

Ora voi vedete gli uffici governativi assediati da deputati, ossia nella capi-

tales, ossia nelle amministrazioni provinciali. Il misero impiegato, quasi passero tremante vede il nibbio aliarci intorno al suo nido, e questa vista gli impedisce la prontezza e rigida risoluzione degli affari. Egli teme di essere scovantato dalle Alpi sino all'estrema Sicilia; egli teme di veder chiusa la sua carriera; e talora un biglietto di favore gli impedisce di passare sopra alle leggi e ai regolamenti. Né questa ingenera perturbatrice si limita agli uffici governativi, essa estende i suoi influssi ancora sui municipi sulle opere pie, su tutti quanti gli Enti morali che hanno una attigianza col Governo, e voi stessi ne avete una prova, perché dovevate lottare contro indebita ingenera per eleggere e per mantenere un Municipio che corrisponde ai desideri vostri e alla vostra estimazione (vivissimi applausi).

Io ammiro, o signori, la fermezza dei cittadini, e altresì la sagace calma del Municipio il quale non si lascia smovere dalla sua via, né tirare dentro le reti che gli si sono tese; perché mentre non si osa di dissolverlo, si farà ogni opera per renderne la vita impossibile (applausi vivissimi).

Ma per tornare all'argomento, io dico che un problema gravissimo, urgente, degno di tutte le meditazioni di chi ama la patria si è questo; come sottrarre alle ingenera ed alle influenze politiche le amministrazioni dello Stato e degli altri enti civili, come garantire il cittadino e l'impiegato stesso dalla soverchianza parlamentare. Io credo che dall'attento studio di questo problema, e nell'esempio di altri popoli civili si possono trovare tali organismi che la legislazione debba introdurre appo noi per preservare il sistema parlamentare da questa corruttela.

Che se, o signori, da questi scanni la mia voce potesse salire fino alle aule della Minerva, dove un vostro egregio concittadino regge la pubblica istruzione, vorrei ricordargli quella nobile impresa che, oltrepassando ogni differenza di parti, egli pigliò due anni or sono al fine di combattere l'immoralità e la corruzione politica. A quella impresa si associava con giovane ardore uno dei vostri più vivaci ingegni che io son lieto di vedere fra noi.

Io vorrei ricordargli che oggi come oggi nostro ha obbligo di fare quanto come scrittore consigliava; e può farlo in parte direttamente, medicando quella istruzione leggera o superficiale, senza nessuna educazione, che egli deplorava a buon diritto come causa di molti mali sociali. E può operare eziandio sulla restante amministrazione indirettamente, non pur coll'esempio ma colla vigilanza e colla fermezza.

Si volga intorno a sé e vedrà che quelli che chiamava segni incipienti di corruttela non hanno cessato di moltiplicarsi e di svolgersi. Si volga intorno a sé, e sentirà l'alto dello scetticismo che ha ridisceso; e udirà di nuovo quelle parole che gli facevan ribrezzo: Voi siete troppo onesto per essere uomo politico (bene).

Ebbene, o signori, noi respingiamo quella sentenza perché crediamo che la moralità sia il fondamento vero sul quale si possono fondare e durare gli Stati.

Vi fu un tempo nel mondo, in cui si credeva che la forza materiale avesse sola titolo e ragion di dominio e fu mandato il grido: tutto è dei forti. Poi si vide che v'era un'altra forza men palese e non materiale; eppure ancor più potente, ed efficace, ed era l'ingegno, e si pensò che l'abilità e l'astuzia fossero le vere arti del regno. Oggi non si osa di negare una parte principale alla giustizia, benchè molte volte sia piuttosto in sommo della bocca che nel cuore; ma non è questo ancora il più alto salire dell'umana civiltà. E quei problemi sociali che ci si presentano così paurosi non si potranno risolvere con artifici meccanici, né si potrà organizzare la società in modo veramente civile se la forza materiale non ingegnera se la giustizia stessa non saranno temperate dalla virtù.

E voi, o giovani, che mi ascoltate, voi conservate nell'anima vivo il fuoco di quell'ideale di virtù che è tanta e così preziosa gioia degli animi giovanili. Ricordatevi di tener alta la bandiera della dignità morale senza di che la vostra patria non sarà né grande né gloriosa. E permettetemi di ripetervi le parole del grande poeta tedesco: Ditegli che non dimentichi, quando sarà uomo maturo, i sogni della sua giovinezza, ditegli che non lasci che la scaltrezza della terra inaridisca l'entusiasmo che è figlio del cielo (vivissimi applausi).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — S. M. la Regina ha accordato ieri mattina alcune udienze. Sua Maestà, la cui salute siamo lieti di annunciare va sempre migliorando, si è recata nelle ore pomeridiane in vettura scoperta alla passeggiata di Villa Borghese. S. M. era accompagnata dalla duchessa di Sartirana e dal marchese Guiccioli.

— 16. — Continuano a giungere a Roma senatori da ogni parte d'Italia per assistere all'importante discussione sulla tassa del macinato.

FIRENZE, 15. — Ieri ebbe luogo dice la *Nazione*, nel tempio di Santa Croce la funebre commemorazione per l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele, e la cerimonia non poteva riuscire più solenne.

La commovente cerimonia terminò a ore undici e mezzo.

Fino dalle prime ore della mattina si innalzava a mezz'asta sulla torre di Palazzo Vecchio la bandiera nazionale; e la campana principale della torre stessa suonava fino a mezzogiorno a lenti tocchi.

Erano pure imbandierati a lutto tutti gli uffici governativi e municipali, e la fiamma di moltissimi case.

GENOVA, 15. — Ieri, dice il *Corriere Mercantile*, lasciava il nostro porto diretta alla Spezia la piro corazzata *Paestor*, sulla quale si trova il contrammiraglio Pincati.

La Questura venuta a sapere che in una osteria del Bisagno si trovavano raccolti alcuni tristi soggetti, inviava alcuni agenti che sorpresero, seduti ad una tavola, quattro dei più audaci ladri in stretto colloquio fra di loro.

Perquisiti, furono trovati possessori di rivoltelle, pugnali, coltelli e scalpelli, onde si può supporre il motivo di quel convegno e quali intenzioni avessero.

Ad ogni buon fine furono tradotti in carcere.

NAPOLI, 14. — La seduta del Consiglio comunale di ieri è stata della massima importanza.

Il Sindaco ha fatto la relazione del bilancio dell'anno corrente in cui il disavanzo ascende a lire 6,200,000, e conclude che v'è disavanzo normale di 7,000,000. Disse che era impossibile provvedere a questo disavanzo normale senza l'aiuto del Governo, e propose che il Consiglio, esaurita la discussione del bilancio, compilasse un memorandum da mandarsi al Governo e ai deputati di Napoli. Questo memorandum perchè sorta il suo effetto deve proporre i mezzi per soccorrere le attuali condizioni delle finanze municipali.

Essi sarebbero tre: 1. Che il Municipio sia esonerato dal Governo di pagare per spese di beneficenza la somma di lire 500,000 che non è che un debito dello Stato. 2. Che il Governo faccia ottenere sul'operazione dei presidi municipali, che costano 7,000,000, un vantaggio di un milione e mezzo. 3. Riduzione del canone daziario chiedendo al Governo un'aggravazione di 3,000,000.

Il discorso del Sindaco raccolse gli applausi e le approvazioni del pubblico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCA, 14. — Il banchiere Pereire apre un concorso al premio di 100,000 franchi per le migliori memorie che indicheranno i mezzi di togliere il pauperismo, o i modi di dare il maggiore incremento dell'istruzione, e l'ordinamento del credito a beneficio dei lavoratori.

Queste memorie dovranno essere inviate al giornale *La Liberté* entro un anno.

— 15. — Si ha da Parigi: « Oggi venne celebrata una messa nella chiesa di Sant'Agostino per l'anniversario della morte di Napoleone III. Vi assistevano circa 1500 persone, la principessa Matilde, il principe Napoleone e tutte le notabilità bonapartiste. Avvenne nessun incidente, eccetto che Paolo Cassagnac venne acclamato mentre usciva. »

L'Union Republicaine offrì a Cornudet il posto di senatore, occupato da Montalivet.

Il Cernuschi finora rifiutò; ma è probabile che, persistendo nell'offerta, egli accetterà.

— Ieri è stata celebrata, nella chiesa di Sant'Agostino, la messa funebre in commemorazione del settimo anniversario della morte di Napoleone III.

Assistevano alla cerimonia il principe Napoleone, la principessa Matilde, Rouher, il Cassagnac padre e figlio, e quasi tutte le notabilità del partito bonapartista.

Il principe Napoleone è stato accolto con mancata deferenza. Per altro la folla era meno considerevole dell'anno scorso.

SPAGNA, 11. — Si crede assicurata l'assunzione del conte di Forenno, ministro degli affari esteri, alla presidenza delle Cortes.

GERMANIA, 12. — I giornali di Berlino annunziano che il Reichstag non si riunirà che nella seconda settimana di febbraio e che la sessione durerà fino alle feste di Pasqua. Il principe di Bismark avrebbe l'intenzione di intervenire alle prime sedute, essendo la sua salute considerevolmente migliorata.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Si ha da Vienna: « Le delegazioni lavoreranno ancora otto giorni e poi saranno chiuse perchè verrà riunito nuovamente il Reichstag. »

BULGARIA, 11. — Il ministero consiglia al principe di decretare l'espulsione dei tre principali agitatori dell'opposizione e di proclamare lo stato d'assedio nei distretti di Traova e di Ruscuk dove l'agitazione antidinastica assume un aspetto minaccioso.

RUMENIA, 11. — L'indipendenza del principato pare che sarà definitivamente riconosciuta dalla Germania.

TURCHIA, 10. — L'ayard nell'abboccamento avuto col sultano dopo il ristabilimento ufficiale delle relazioni ha parlato degli atti di certi giornali e contro l'Inghilterra e contro lui stesso. Il sultano gli ha promesso che una soddisfazione gli sarebbe data.

PERSIA, 12. — Il Governo fa vigilare attentamente tutti i movimenti delle truppe russe e delle forze turcomanne presso le frontiere della Persia. Fra poco due corpi d'osservazione saranno collocati nella valle dell'Astrak e sulla frontiera del kanato di Marv.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Il nostro corrispondente di Carvare scrive: « Sono lieto di annunciarvi che il signor P. B. nel suo articolo sugli onori resi alla salma del compianto dott. Marra in data 8 corrente, inserita nel N. 12 di questo giornale, ha ommesso: »

Che la spesa dei funerali, fu sostenuta dal Municipio, il quale oltre a questa, proponeva l'intera pensione per anni 45, al carcere per anni 18. Totale anni 85.

Furono assunte 215 testimonianze e furono proposte ai Giurati 150 questonari, ma le quali divise in due od anche in tre parti.

Le arringhe durarono come segue: P. C.: Conclusioni.

Ora	Repl.	Ora
1.43	2.12	
6.53	4.12	
	8.36	6.24

Avv. Difese.

Barbaro . . .	—52	—44
Pizzo	1.47	—16
Valli	—28	—19
Basevi	1.07	—45
Bon. Levi	—35	—23
Leon	—18	—19
Venturini	—48	—24
Villanova	—46	—34
Tecchio	—52	—59
Cattanei	—51	—53
Clemeneg	2.07	—52
Donati	1.35	—
Caperle	—	1.55
	12.06	9.03
	20.42	15.27

Tot. gener. delle arringhe ore 36.9.

Corte d'Assise. — Nell'anno 1879. La Corte d'Assise del Circolo di Padova ha tenuto 6 sessioni, coi seguenti risultati:

Cause portate a discussione 33. Cause effettivamente discusse 31. Cause rinviata 2.

Accusati 79. Condannati 62. Assolti 15.

Rinviiati a nuova udienza 2.

I reati si classificarono come segue: Reati contro la proprietà 18. Contro le persone 10. Misti contro la proprietà e le persone 3. Contro l'ordine delle famiglie 1. Contro la pubblica fede 1. Ricorsi in Cassazione 10. Respinti 7. Pendenti 3.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 17 gennaio.

Interessi Provinciali. — Non possiamo dare la nota degli stanzamenti che i Comuni della nostra Provincia fecero nei loro Bilanci onde dar pane col lavoro.

Sappiamo che il totale ascende ad una cifra rilevantissima essendovi stata in tutti a no-bile gara per venire in soccorso ai loro amministrati.

Però per taluni non bastando i provvedimenti adottati conviene ricorrere a mezzi straordinari e ci piace dare la nota di quelli che dagli ultimi settembre ad oggi, furono autorizzati dalla nostra Deputazione ad assumere prestiti per nuovi lavori e taluno anche per semplici sussidii.

Galzignano L. 10.400 e possia altre L. 9000.

Vigodarzere L. 25.000.

Rabano L. 3000.

Villanova L. 1456.71.

Albignasego L. 10.000.

Legnaro L. 3000.

Saccolongo L. 19.000.

Campodarago L. 20.000.

Camposanmartino L. 6000.

Torreglia L. 6000.

Villa Estense L. 5000.

Casalerugo L. 2060.

Villa del Conte L. 16.000.

Ponso L. 3000.

Carrara S. Giorgio L. 25'0.

Ospedaletto Euganeo L. 5000.

Brugine L. 6000.

S. Giustina in Colle L. 8000.

Buone per la frazione di Calsoas L. 11.000.

Ricordiamo anche i prestiti stati autorizzati per i Consorzi Sosta Presa, Paltana, retratto Monselice nell'importo complessivo di 1 milione e centomila lire.

Vajuolo. — Da alcuni giorni si vanno spargendo notizie esagerate circa il vajuolo, il quale, oltrechè inferire nella Città, avrebbe preso proporzioni allarmanti anche all'Ospedale.

A tranquillizzare gli animi tristamente impressionati da codeste voci e per ridurle nei limiti del vero, diremo che, se dal primo giorno dello sviluppo del morbo cioè dal 19 dicembre p. p. si ebbero trentadue casi (cinque dei quali nel Suburbio) in questi sono comparsa eziandio tutte quelle forme di vajuolo benigno o spurio, di cui si tien conto per obbligo di denuncia, conseguente registrazione e sequestro, ad esuberante cautela.

In quanto poi all'Ospedale, si ebbero, è vero, in questi giorni altri due casi semplicemente sospetti né per altro confermati, ma gli ulteriori provvedimenti proposti dalla Commissione Municipale di Sanità, convocata d'urgenza, varranno, non v'ha dubbio, assieme agli altri precedentemente adottati, a scongiurare il pericolo di una maggiore diffusione del morbo.

Aggiungiamo che, del venti, oggi 16, in cura, quattordici sono al Lazzerato, tre soli in Città a domicilio, e tre a domicilio nel Suburbio.

Reminiscenze dell'ultima sessione d'Assise. — Pubblichiamo i seguenti dati statistici, raccolti tanto per rompere la monotonia dei dibattimenti da un *habitué* delle Assise accanissimo.

Principio della Sessione 2 dic. 1879, del processo Zamparo 3 detto.

Fine del processo Zamparo e della Sessione 10 gennaio 1880 ore 10 pom.

Nel processo Zamparo gli imputati erano 24. — Furono assolti 8, condannati 16; dei quali: a lavori forzati per anni 23, alla reclusione per anni 45, al carcere per anni 18. Totale anni 85.

Furono assunte 215 testimonianze e furono proposte ai Giurati 150 questonari, ma le quali divise in due od anche in tre parti.

Le arringhe durarono come segue: P. C.: Conclusioni.

Ora	Repl.	Ora
1.43	2.12	
6.53	4.12	
	8.36	6.24

Avv. Difese.

Barbaro . . .	—52	—44
Pizzo	1.47	—16
Valli	—28	—19
Basevi	1.07	—45
Bon. Levi	—35	—23
Leon	—18	—19
Venturini	—48	—24
Villanova	—46	—34
Tecchio	—52	—59
Cattanei	—51	—53
Clemeneg	2.07	—52
Donati	1.35	—
Caperle	—	1.55
	12.06	9.03
	20.42	15.27

Tot. gener. delle arringhe ore 36.9.

Corte d'Assise. — Nell'anno 1879. La Corte d'Assise del Circolo di Padova ha tenuto 6 sessioni, coi seguenti risultati:

Cause portate a discussione 33. Cause effettivamente discusse 31. Cause rinviata 2.

Accusati 79. Condannati 62. Assolti 15.

Rinviiati a nuova udienza 2.

I reati si classificarono come segue: Reati contro la proprietà 18. Contro le persone 10. Misti contro la proprietà e le persone 3. Contro l'ordine delle famiglie 1. Contro la pubblica fede 1. Ricorsi in Cassazione 10. Respinti 7. Pendenti 3.

Corso a piedi. — Certo Guglielmo Pador ci prega di avvisare il pubblico che domani, 18, alle ore dodici e mezza pomeridiane, egli farà una corsa di dieci giri intorno al Prato della Valle, in 28 minuti, e si raccomanda caldamente ai cittadini per il loro concorso.

Siccome altra volta il nostro foglio annunziò, per un dato giorno, una di queste corse, che, a nostra insaputa, venne poi differita ad un giorno successivo, speriamo che il nuovo corridore questa volta sarà puntuale, perchè in caso diverso non avremmo noi la colpa di far restare il pubblico con un palmo di naso... e naso freddo.

Per i poveri. — Sappiamo che, la media delle razioni, dispensate giornalmente ai poveri, e di cui abbiamo riferito in cronaca di ieri, è di circa 600 razioni al giorno.

Il numero maggiore delle distribuzioni si verifica nei giorni di magro, e scema alquanto negli altri.

Azienda assicuratrice. — Segnaliamo un vero trionfo ottenuto dall'*Azienda assicuratrice* contro gli incendi. Funziona in Italia da pochi mesi come liquidatrice e succedanea della *Nazione*, eppure gli assicurati alla *Nazione* rinnovano i contratti con essa dandola così prova di massima fiducia. Del resto questa fiducia è ben meritata giacchè l'*Azienda* conta lunga esistenza, onesta, rispettabilissima.

L'*Azienda* fu fondata a Trieste nel 1822, ha ingentissimi capitali e gode fama fra le migliori compagnie d'assicurazione. In questioni di finanza il suo casso non si impone, si merita.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Ieri a sera davanti ad un pubblico abbastanza numeroso e sceltissimo — ebbe luogo la grande accademia di scherma annunciata.

Gli assalti di spada e sciabola riuscirono tutti brillantissimi, e non sappiamo se dover lodare maggiormente la maestria dei duellanti o la loro cortesia cavalleresca.

Il signor Ferdinando Mastello ed il barone Turillo di S. Malato sostennero validamente il nome che s'hanno acquistato di primi schermidori d'Italia, e il pubblico li applausi ripetute volte e con calore; in modo speciale nell'ultimo assalto, avuto tra loro due, che procurò a quei signori una vera ovazione.

Il maestro Federico Cesarano si mostrò valentissimo, come sempre, tanto combattendo contro il barone di San Malato che contro il signor Mastello, ed il successo che egli ottenne gli è meritata ricompensa della sollecitudine con cui s'adopò per questa accademia.

Bene assai anche gli altri: Dal Molin, Duse, Zona, ecc.

Finito il torneo d'armi furono presentate al signor Mastello e di San Malato — crediamo — due medaglie, offerte dagli allievi della scuola Cesarano.

Diamo ora il risultato della gara tenuta l'altra sera nella sala dello Stabilimento Cesarano.

1. Premio alla spada Zona Vittorio della sala Cesarano.

2. premio idem Di Marcantonio, id. del reggimento cavalleria.

1. menzione onorevole id. Giulio Drigo, id. Cesarano.

2. menzione onorevole id. barone De Zigno, id. Cesarano.

2. menzione onorevole id. Malmignati conte Cesare, id. Cesarano.

3. menzione onorevole id. Gemelli Vittorio, id. Nespoli.

1. premio alla sciabola, Ghinatti Domenico, id. Nespoli.

2. premio id. Drigo Giulio, id. Cesarano.

1. menzione onorevole idem Ruzza Giordano, id. Cesarano.

1. menzione onorevole, id. Cassati, id. del 17° regg. cavalleria.

1. menzione onorevole, Ural Raffaele, id. del 39° regg. fanteria.

2. menzione onorevole, id. Arzani id. del 17° regg. cavalleria.

2. menzione onorevole, id. conte S. Martino di Strambino, id. del 17. regg. cavalleria.

Istituto Musicale di Padova. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno

(Continua)

di Domenica 18 gennaio 1880 in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane (t. p.)

1. Mazurka - La Tedeschna - Dr. go.
2. Sinfonia - I Promessi Sposi - Ponchielli.
3. Marcia ungherese - Parigi Marcia - K. walski.
4. Duetto - Mosè - Rossini.
5. Valzer - Margherita - Dall'Argine.
6. Finale 2° - La Vestale - Mercadante.
7. Polka - Voluttà - Melania.

21. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
17 gennaio
Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 14
Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 41
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

16 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 9 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	759,5	759,6	760,4
Term. centigr.	-6,7	-1,07	-5,9
Tens. del vapore aq.	2,68	3,39	2,72
Umidità relat.	95	84	93
Dir. del vento.	SW	NW	NNW
Vel. chil. ora	3	3	15
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17
Temperatura massima — 1,2
" minima — 10,9

Necrologio. — Nel Giornale di Vicenza di questa mattina troviamo una notizia sommaria e dolorosa. Il colonnello CARLO cav. PREVIGNANO comandante del Distretto Militare di Vicenza, morì la notte del 15 al 16 corrente a Valenza, in Piemonte, dopo una malattia ribelle ad ogni cura dell'arte.

Il nostro egregio amico, Cesare Guelfini, consacra nel suo giornale alla memoria di quel prode sena veraci di stima e di compianto, che avranno certamente nel cuore di quanti conobbero il colonnello Previgiano, ma più che in tutti nel cuore nostro, che percorrendo la carriera militare, abbiamo avuto l'onore di servire direttamente sotto gli ordini di quel distintissimo ufficiale.

Fu davvero soldato-nato, nell'anima, nei tratti, nella parola e nell'azione, nella generosità e nel coraggio: era tipo di bersagliere, arma in cui passò tutto il suo servizio molto lungo, benché ora Previgiano non toccasse che il 55° anno di età.

Il suo petto era coperto di decorazioni, alcune guadagnate sul campo, e allorché si dispensavano con molta parsimonia.

Fu anche in Crimea, ed aveva per Lamarmora un affetto ed una venerazione senza confini.

Tutte le campagne dell'indipendenza italiana lo trovarono presente nelle file, dove fu modello di coraggio, di lealtà e di cavalleria.

L'Esercito ed il Re perdonano in lui un affettuoso camerata, un campione del più fedel.

Chi lo conobbe da vicino non può pensare alla sua morte, senza una lagrime.

Padova, 17 gennaio 1880.

B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.
Si comincia a dubitare che per sabato sera non possa aver fine la discussione del Senato e non possa farsi la votazione sul progetto di legge.

Però il Ministero ed i Senatori desiderano di finir sabato e se i discorsi del ministro Magliani e del Relatore non sollevaranno incidenti, si prevede per sabato la fine della solenne discussione. Io credo, ve lo ripeto, che sia difficile finir sabato.

prima discussione del progetto di legge sul macinato. L'onor. Pepoli, che da qualche anno, forse a compenso della diminuzione della propria influenza politica, va accarezzando e incoraggiando le cosiddette tendenze democratiche, si atteggia ad oratore da meeting. Il Senato però non è un'assemblea cosiddetta popolare e le frasi sonore e i paroloni rimbombanti non fanno effetto e non hanno fortuna. Lo sa benissimo anche l'onor. Cairoli, il quale quando parla in Senato, avverte la propria rettorica dei ben noti fiori e abbandona certi gonfiamenti di frasi.

Come ieri vi scrisi, si fanno molte previsioni non sul risultato della votazione del Senato, che sarà, senza dubbio, contraria al Ministero, ma sulla proporzione che avrà la maggioranza. Naturalmente, le risoluzioni del Ministero devono essere subordinate alla proporzione della maggioranza, essendo assurda l'ipotesi che si faccia una infornata di sessanta o più senatori.

Se la maggioranza contraria riuscirà molto numerosa, l'imbarazzo del Ministero sarà assai più grande e più difficile l'uscita dalla falsa posizione, nella quale la sua incoerenza, la mancanza d'ogni idea chiara e, diciamo, d'ogni sentimento di bene pubblico lo hanno collocato. Vedremo a quale partito si appiglierà.

Ha fatto ridere oggi, nei circoli politici, un articolo del giornale Crispino, col titolo: Roma e Parigi. Come fu detto più volte, il Crispino ambisce da lungo tempo l'ambasciata di Parigi e, col ministero attuale il quale ad altro non pensa che a sbarazzarsi dagli amici incomodi, non vi sarebbe a sorprendersi se vedessimo anche questa, Crispino ambasciatore a Parigi. Sarebbe il non plus ultra nel genere degli spettacoli progressisti, dopo il celeberrimo viaggio diplomatico del 1877 e dopo il telegramma del Crispino all'Imperatore Guglielmo. Anzi, perché non lo mandano ambasciatore a Berlino, a chiedergli la risposta al famoso dispaccio?...

Ma, a parte la cella, la Riforma, dandosi l'aria di sentire che vi sono uomini politici, aspiranti all'ambasciata di Parigi, dopo aver detto che nessun diplomatico di carriera potrebbe essere scelto, scrive queste parole: «A Parigi, in questo momento occorre un uomo che sia conciliato e stimato dagli uomini che sono al potere, e che li conosca; un uomo che sia con essi in diretta relazione di idee; un uomo essenzialmente politico». Non manca che il nome del Crispino per sapere chi sia quest'uomo.

E dunque confermato che il Crispino vuole l'ambasciata di Parigi, e se vedremo anche questa, potremo vantarci di avere in Francia per rappresentante del Re un uomo, il quale, due soli anni or sono, era costretto a lasciare Reggia e Governo per ragioni morali. L'autorità politica e morale dell'ambasciatore sarà grande davvero!

I funerali nel Panteon per l'anima del Gran Re riuscirono imponenti. Fin dalle ore 8 del mattino le truppe schierate nella piazza impedivano l'accesso al tempio alle persone non munite di biglietti e lungo le vie adiacenti la circolazione delle carrozze era vietata. A 10 ore erano nel Panteon, riccamente addobbato a lutto, i Presidenti e le Commissioni dei due rami del Parlamento, i cavalieri dell'Auronziana, i ministri, numerosi senatori e deputati, le rappresentanze della Magistratura, dell'Esercito, gli impiegati della Casa Reale, le dame della Regina e circa duemila persone, che avevano ricevuto biglietto d'ingresso.

Il catafalco sorgeva nel mezzo della Chiesa ed era adorno di bellissime corone, la più splendida delle quali fu da tutti riconosciuta esser quella del Municipio Romano. — Sulla porta del Panteon leggevasi la seguente iscrizione: A Dio Oltimo Massimo — Governo e Popolo — innalzato prec. funerali anniversarie — per l'anima — di Re Vittorio Emanuele II — Padre della patria.

Mons. Anzino, cappellano maggiore di Corte, celebrò la messa. La musica del Cherubini ebbe esecuzione inaspettata dalla Accademia Filarmonica Romana, sotto la direzione del cavaliere Terziani.

Prima di mezzogiorno la funzione era finita e per tutta la giornata la popolazione accorse al Panteon, splendidamente illuminato, a render omaggio alla tomba del Padre della Patria.

COLLEGIO DI BELLUNO

NESSUN LO VUOLE

Fu notato che nessun foglio romano di sinistra ha sostenuto né sostiene la candidatura MINISTERIALE-PAPALINA di Alessandro Betocchi.

Nessuno lo vuole. Lo vorranno i patrioti BELLUNESI ed AGORDINI.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCCIO

Seduta del 16 gennaio

Proseguì la discussione sul macinato. Maiorana ripiglia il suo discorso interrotto ieri. Crede che l'abolizione del macinato non nuocerà, anzi agevolerà la soppressione del corso forzoso. Esamina i vantaggi che verranno ai Comuni dall'abolizione del macinato. Parla della connessione necessaria in questo caso della questione di finanza con la questione politica. Dimostra le ragioni di buon governo che consigliano a sopprimere subito il quarto del macinato e gli altri tre quarti entro il 1. gennaio 1884. Secondo i calcoli dell'oratore la soppressione del macinato non potrebbe in ogni peggiore ipotesi produrre all'erario una perdita superiore ai 35 milioni, i quali saranno compensati abbondantemente coi progetti finanziari già annunciati e colle economie che possono ancora introdursi. Crede che il bilancio del 1884 sarà migliorato di una quindicina di milioni in confronto di adesso. Nega che la sospensione possa produrre alcun beneficio; essa non farà che peggiorare la situazione economica e finanziaria. Esorta il Senato a votare con quanto più grande maggioranza è possibile il progetto ministeriale.

De Cesare dice che per abolire il Macinato si lasciano in sofferta i principali servizi dello stato. Prega gli ex Ministri della Guerra, di Sinistra, a dichiarare se cade in errore. Termina associandosi alle conclusioni dell'Ufficio Centrale.

Bruzzo rammenta di aver fatto parte del Ministero che presentò il progetto per l'abolizione del Macinato. Allora parlavasi dell'esistenza in bilancio di grandi avanzzi, ora invece assicurasi non esistere il pareggio. I servizi militari sono in deficienza, l'ordinamento non fu attuato che in parte, le condizioni dell'Europa non permettono il disarmo. In queste condizioni non sentesi in grado di votare l'abolizione del Macinato. Muove pure il Macinato, ma morendo non ferisce le istituzioni militari, e per quanto sappia di far dispiacere all'on. Cairoli, si associerà alla sospensione.

Cairoli ringrazia Bruzzo per la cortesia delle sue ultime parole. Intende per ora fare una semplice dichiarazione. L'economia, della quale si parlò, si riferisce al pane e fu presa d'accordo col Ministro della Guerra. Il Bilancio della Guerra fu realmente cresciuto di sei milioni. Rammenta di aver sempre votato le spese militari. Gli preme sommaramente l'Esercito e come cittadino e come Minisr. Desiderava che il Senato non restasse sotto l'impressione delle considerazioni dei preopinanti.

Alfari dice che preme la Finanza, ma preme anche l'armonia dei poteri. Un nuovo rinvio del progetto alla Camera sembrerebbe un richiamo dall'altro ramo del Parlamento a maggiore prudenza. Di questa specie di richiami bisogna essere parchi il più possibile. Crede che ogni esitanza sarebbe eliminata se si trovasse una formula la quale esprimesse che di qui al 1884 si provvederà senza dubbio ad ogni deficienza del Bilancio. Prega il Senato a considerare le conseguenze politiche dell'accettazione della sospensione e la possibilità delle Elezioni generali. Importa che le nuove Elezioni si facciano d'accordo col Senato, non contro il Senato. Si riserva di presentare emendamenti al progetto; ove tali emendamenti vengano accettati, approverà il progetto. Propone un nuova redazione dell'articolo secondo del progetto, per impegnare il Governo a provvedere pel 1884 ad ogni eventuale deficienza del bilancio.

Rossi Giuseppe sostiene di doversi approvare il progetto per considerazioni di prudenza politica e di giustizia distributiva.

Il presidente annunzia la morte del sen. gen. Carini.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 16.
Si annunzia, nei circoli ufficiali, imminente la conclusione del concordato fra la Santa Sede e la Germania.

Molti comuni, specie quelli di Sardegna, non avendo nel tempo utile fissato, fatto pervenire le domande di partecipazione al sussidio dei due milioni votati dalla Camera, pare che il ministero prorogherà, per decreto reale, la proroga del termine utile.

(Gazzetta d'Italia)

Roma, 16.
È morto oggi in Roma il generale Carini, sofferente già da vari giorni per le sue gloriose ferite.

L'on. Primerano, relatore del bilancio per il ministero della guerra, propone l'aumento di sei milioni sulle primitive previsioni dell'on. Grimaldi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 16. — Un dispaccio alla Gazzetta Nazionale smentisce un preteso alterco fra ufficiali russi e prussiani a Kalisch.

LONDRA, 16. — Il Times ha da Berlino che Oubril diede all'Imperatore spiegazioni rassicuranti riguardo il concentramento di truppe russe alla frontiera occidentale. Dichiarò che diverrà possibile, in seguito al trattato di Berlino, di sgombrare molte guarnigioni della frontiera; le truppe si dirigeranno all'interno per ragioni amministrative.

STROUD Gloucester 16. — Ad un banchetto dell'Associazione Conservatrice, Northcote constatò che la situazione attuale dell'Inghilterra è grave perchè le prossime elezioni non saranno una semplice lotta dei partiti, ma il paese dirà se la politica seguita da tre anni deve essere o no continuata. Le potenze non bisogna che contino sulla attitudine passiva dell'Inghilterra, attitudine che non sarà mantenuta qualora fosse necessario mutarla.

LONDRA, 16. — Smith, parlando al banchetto di Sutton, confutò l'idea che l'Inghilterra sia ostile alla Russia. Sull'Afganistan dichiarò che sarà forse necessario modificare la frontiera tracciata dal Trattato di Gandamak; spera che si ristabilirà nello Afganistan un'amministrazione indipendente, con capi indigeni che saranno alleati dell'Inghilterra.

VIENNA, 16. — Al Comitato della Delegazione austriaca Haymerle, rispondendo alle interpellanze direttegli, disse che il Governo insisterà per la consegna di Gasiuj e Plava a Montenegro. Riguardo alla questione greca, le trattative per un'equa linea di frontiera furono interrotte soltanto dal cambiamento ministeriale in Francia. Il Governo è disposto alla mediazione appena la si domanderà formalmente. Riguardo alle trattative commerciali con la Serbia, Haymerle ripeté le dichiarazioni consuete. Soggiunse che il governo e in rapporti amichevoli con tutte le potenze; i rapporti intimi colla Germania datano da lungo tempo e sono basati sull'identità degli interessi, e sull'apprezzamento identico di tutte le grandi questioni con le loro possibili conseguenze.

L'accordo delle due grandi potenze dell'Europa centrale è destinato a formare un nucleo intorno al quale ogni potenza che desideri una politica di pace può aggrupparsi. Questo accordo ha in sé maggiore solidità di qualsiasi parola scritta.

Haymerle terminò dicendo che nessuna potenza ha diritto di denunciarci per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina; riguardo a Novibazar, trattasi non tanto di occupare questo Sangiacato, quanto del diritto di poterlo occupare in ogni tempo.

PARIGI, 16. — La dichiarazione ministeriale letta alle Camere dice che il Gabinetto continuerà la politica prudente e ponderata del Gabinetto antecedente.

Domanderà al Senato di votare le Leggi ed Istruzioni approvate dalla Camera, e presenterà le Leggi sulla stampa e sulla libertà di riunione, compili il programma dei Lavori pubblici, discuti erà la Legge sulla legge tenendosi sopra terreno vicino allo stato attuale delle cose. Domanderà di affrettare la discussione delle Leggi militari; applicherà le Leggi moderazione ed imparzialità; procurerà soprattutto alla Francia due beni indispensabili, la calma e la pace, senza cessare di essere fermo e conciliante perchè vuole non escludere ma conciliare tutti i francesi.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16. Rendita it. god. da 1° luglio 87 85 88 95.
M. 1° gennaio 90 — 90.10.
I 20 franchi 22.54 22.56
MILANO, 16 Rendita it. 90.05. 90.17.
I 20 franchi 22.54.
Sete. Mercato stazionario.
Grano, Mercato inattivo.
Lione, 15. Sete. Domande piuttosto limitate, prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA

17 gennaio

DISPACCI ESTERI

Madrid 15.
20,000 Kabili marocchini chiedono il protettorato della Spagna purchè rispetti la loro religione, e lasci integre le istituzioni locali.

Il ministero esita ad accettare per non impegnarsi in una guerra col Marocco.

(Pungolo).
(Vienna, 15.)

I giornali viennesi ed ungheresi condannano vivamente le dimostrazioni di Budapest, che ci trasportano nuovamente ai tempi in cui vigeva il diritto del più forte; bararo altrettanto che la guerra. Billroth fu chiamato a Budapest. Verhovay peggiora.

(Indipendente)

Budapest, 15.
Continuano i tumulti contro il Casinò nazionale; ieri sera di bel nuovo è uscito il reggimento Schmerling, che fece fuoco contro la popolazione; vi furono due morti. I dimostranti a loro volta attaccarono la milizia a colpi di revolver. L'agitazione è al colmo.

(idem)

Budapest, 16.
La dimostrazione si rinnovò ieri. Una folla tumultuosa e crescente invadeva le vie in prossimità all'edificio del Casinò nazionale. La Polizia si moderò, rinforzata da due battaglioni fece sgomberare i dintorni senza incidenti. La guarnigione verrà rinforzata con due nuovi reggimenti.

L'autopsia cadaverica praticata sui morti di ieri l'altro constatò che furono uccisi dalle palle dei soldati. La Polizia constata che i movimenti sono stati provocati dai socialisti.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Haymerle dichiarò che i gabinetti non hanno ancora risposto alla circolare della Rumania riguardo al voto delle camere nella questione degli ebrei. Se le potenze che non riconobbero ancora l'indipendenza rumena sono desiderose di riconoscerla, sulla base dello status quo, si cercherà di ottenere dalla Rumania la promessa positiva che svilupperà il principio proclamato, assicurando i diritti civili di tutti gli individui. Haymerle accentuò la necessità di mantenere il posto di ambasciatore a Costantinopoli. Un delegato voleva soltanto un ministro residente invece di un ambasciatore presso il Vaticano.

Il ministro disse che non aveva motivo di trattare il Papa attuale, che tiene un'attitudine conciliante e gode le generali simpatie d'Europa, con minori riguardi del suo predecessore; e non sarebbe conservare le tradizioni dell'Austria-Ungheria prendendo l'iniziativa della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Il diritto sovrano della Santa Sede è riconosciuto da tutti anche dall'Italia. Nessuno discoscierà che il Vaticano rappresenta un potere potente.

PARIGI, 16. — La dichiarazione ministeriale fu applauditissima dalle due Camere.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	17
Rendita italiana	90 15	90 22
Ore	22 53	22 53
Londra tre mesi	28 23	28 23
Francia	112 85	112 75
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	917	918
Banca Nazionale	2345	—
Azioni meridionali	411	50 41
Obbligazioni meridionali	390	—
Banca toscana	712	—
Credito mobiliare	917	923
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Berlino	15	16
Austriaca	466	468
Rendita italiana	80	80 40
Mobiliare	148	148 50
Lombarda	512	516 50

Corsi del 17 gennaio 1880

MILANO, ore 11 ant.	GENOVA, ore 11 ant.	FIRENZE, ore 11 ant.	PARIGI, chiu ora precedente	VIENNA, chiusura ieri
Rendita Italiana	90.05	90.10	Rendita Italiana 5%	F. 79.95
detta	90.15	90.21 1/2	Turca	16.15
Azioni Tabacchi	918	918	Metallico	F. 69.80
Oro	22.55	22.53	Rendita argento	71.10
			Napoleoni	9.33

LA NATION
COMPAGNIA FRANCOSE D'ASSICURAZIONE avverte i suoi assicurati di aver nominato quale rappresentante la Compagnia per la Provincia di Padova, il sig. VINCENZO MARODER. L'Ufficio è posto in Piazza Fruiti N. 548. 3 15
Nella premiata 6.694
Offelleria Polacco
Via del Gallo N. 486, d. l. Primo gennaio 1880 e durante il Carnevale, tutte le successive Domeniche e Giovedì dalle 2 pom. si troveranno
KROPFEN CALDI
Il professore NEBEL dà lezioni di TEDESCO E FRANCESE in Prato della Valle, N. 2638 692
VENDITA E POSIZIONE
DEI Tappeti di Yute, Stuoie Occoco e Sparte della premiata fabbrica PIETRO BUSSOLIN unci contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e costi PADOVA - G. B. MILANI - PADOVA Via Eremitani, 3306 sotto gli Uffici della Società Veneta ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da Cucire Elias Howe J. originali. 25-490
I. WOLLMANN rappresentante F. WEINBERGER & Co, VIENNA CASSE FORTE garantite contro le infrazioni e gli incendi Deposito sicuro assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 2-12
Situazione 31 Dicem. DELLA BANCA MUTUA POLORE DI PADOVA Vedi in quarta pagina
SPETTACOLI
TEATRO CON JORDI. — Si rappresenta l'opera: La Favorita, del maestro Donizetti. — Ore 8.
TEATRO GIARDINI. — Rappresentazione della compagnia egiziana di Truzzi e Roussier. — Ore 8.
Estrazione del R. Lotto eseguita in Venezia 77 - 34 - 24 - 30 - 58

